

## Scacco Matto, tutto da rifare

CATANZARO - Annullato per la terza volta il processo Scacco Matto. Ieri nell'aula bunker di via Paglia il presidente della prima sezione della Corte d'Assise, Maurizio Salustro (a latere Carlo Fontanazza) ha dato lettura dell'ordinanza che ha dichiarato la nullità della richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal Pm il 16 novembre 2002 e del decreto che disponeva il giudizio emesso il 18 dicembre 2002 dal Gup di Catanzaro, nei confronti degli imputati.

IL processo regredisce alla fase delle indagini preliminari con la restituzione degli atti al Pm antimafia Pier Paolo Bruni, titolare dell'inchiesta, sostituito ieri dal dott. Sergi.

Tutto da rifare dunque nel procedimento noto anche come "processo Ri-Scacco", scaturito dall'operazione antimafia "Scacco Matto" e incentrato sui quattro indagati per omicidio Nicola Grande Aracri, Francesco Frontera e Salvatore Blasco, tutti di Cutro, e Salvatore Nicoscia di Isola Capo Rizzuto.

Secondo la Corte, infatti, risulta fondata l'eccezione di nullità sollevata dai difensori per violazione del diritto di difesa. La difesa aveva chiesto copia delle registrazioni delle conversazioni intercettate (l'inchiesta si basa prevalentemente sulle intercettazioni ambientali) ma la richiesta era stata respinta dal Gip il 22 ottobre 2001 ed anche successivamente. In tal modo secondo la Corte d'Assise «si è concretata la violazione del diritto alla copia riconosciuto dall'articolo 415 bis del codice di procedura penale». Articolo che il presidente Salustro ha definito nel pronunciamento di ieri «la norma centrale» del sistema novellato» in quanto risponde alla finalità di riequilibrare la posizione delle parti, consentendo alla difesa l'accesso a tutto il materiale acquisito nel corso delle indagini, prima che il Pm si determini in ordine all'eventuale esercizio dell'azione penale.

Compiacimento per l'importante principio riaffermato dalla Corte è stato espresso dall'avv Salvatore Staiano (difensore, insieme a Pietro Pitari, di Nicola Grande Aracri) che aveva anche lui denunciato lesione del diritto di difesa poichè, come ha rilevato nell'ordinanza, «è evidente che fra l'avviso iniziale od il decreto di rinvio a giudizio debbono essere rispettate tutte le garanzie difensive previste dalla legge e, nella nuova e più ampia prospettiva che si è aperta, vanno considerate anche e le richieste di rilascio di copia delle registrazioni avanzate ai Gup e da quest'ultimo respinte». Di estrema terzietà della corte parla l'avv Ermenegildo Massimo Scuteri difensore di Salvatore Blasco. Il collegio difensivo era composto inoltre dai penalisti Giancarlo Pittelli e Sergio Rotundo (Francesco Frontera); Armando Veneto e Paolo Carniccio (Salvatore Nicoscia).

Lo scorso giugno la Corte d'Assise aveva disposto l'annullamento degli stessi atti per altri due indagati, Ernesto Grande Aracri e Vito Martino. Si presume che a questo punto le sei posizioni saranno riunite, dovendosi per tutte ripartire da zero.

Quello di ieri come detto è il terzo annullamento, il primo risale al 15 maggio 2002, quando il collegio giudicante presieduto da Massimo Vecchio aveva disposto il rinvio degli atti al pm per la parte relativa agli omicidi (stralciando peraltro quanto si riferiva ai reati associativi, troncone processuale quest'ultimo recentemente definito dal Tribunale di Crotone con sentenza non ancora depositata).

Ennesimo stop dunque, in una vicenda tormentata che, tra i vari colpi di scena, aveva visto accolta dalla Corte d'Appello catanzarese la ricasazione di un giudice (la Gup Macrì)

da parte del Pm Bruni e il successivo annullamento di quella decisione ad opera della Cassazione.

Salvatore NicoScis.

Il filone definito ieri riguarda diversi omicidi. Il principale indagato è Nicola Grande Aracri, detto "Mano di gomma" e considerato dagli inquirenti il capo della presunta cosca che porta il suo nome. Nicola Grande Aracri, che ieri ha seguito l'udienza in videoconferenza dal carcere di Novara (e in regime di 41 bis), era accusato nel procedimento di essere il mandante e l'istigato- i re del duplice omicidio di Raffaele Dragone e Tommaso De Mare (uccisi nelle campagne di Santa Severina il 31 agosto '99); dell'omicidio di Antonio Simbari (22 settembre '99 a Santa Severinà), dell'uccisione di Rosario Sorrentino (scomparso da Cutro il 16 agosto 2000), della lupara bianca di cui sarebbe rimasto vittima Antonio Macrì (21 aprile 2000, Cutro) e i del duplice omicidio di Francesco Arena e Francesco Scerbo (uccisi ad Isola Capo Rizzuto il 2 marzo del 2000). Salvatore Nicoscia, Salvatore Blasco e Francesco Frontera sono accusati di aver partecipato al gruppo di fuoco che avrebbe eseguito svariati omicidi.

**Betti Calabretta**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***